



## *Fukushima, mon amour! Ovvero amore/odio per il nucleare nel cinema dal Primo Dopoguerra ad oggi*

Di Alessandro Studer

Mettere a fuoco e ordinare con un minimo di coerenza film per presentare, organizzare, vedere (magari soltanto in casa propria) una rassegna sul tema dell'energia nucleare, oggi è da considerarsi *Mission impossible*. Noi ci abbiamo provato selezionando venticinque film, seguendo un percorso logico e storico. Ma prima ancora di iniziare la ricerca, abbiamo dovuto prendere atto di un fatto storico evidente che, in genere, si trascura: il problema nasce con la Seconda Guerra Mondiale, non prima. Inoltre nella cultura di massa post bellum una frase famosa condiziona tutto e tutti. La frase di Albert Einstein, detta poco prima di morire: "Allo stato attuale delle cose, la Quarta Guerra Mondiale sarà combattuta con i sassi e le clave!".

Va anche detto che il gruppo di via Panisperna e segnatamente Enrico Fermi non pensavano minimamente alla creazione di uno strumento bellico di distruzione del pianeta. Anzi la pila atomica di Enrico Fermi aveva tutte le carte in regola per un uso benefico e civile dell'energia atomica. Anche il famoso progetto Manhattan aveva obiettivi militari benefici nel senso di una accelerazione della fine della guerra (con l'intento anche di anticipare i nazisti che erano molto vicini allo stesso risultato) per poi mettere a disposizione la scissione dell'atomo per il benessere dell'umanità (si fa per dire!).

Dunque il problema Hiroshima-Nagasaki non può essere disgiunto da quello che si può riassumere nel binomio Chernobyl-Fukushima. D'altra parte l'atto di nascita bellico-militare dell'energia nucleare ha condizionato sempre, fino ad oggi. Non c'è bisogno di entrare nei dettagli. A parte la questione dell'uranio impoverito, basti ricordare che tutte le nazioni che sono sotto controllo, perché vogliono farsi la loro "bombetta", tutte, nessuna esclusa emettono comunicati ufficiali per dire "Stiamo lavorando per utilizzare strumenti di produzione di energia nucleare civile, per il benessere della nostra popolazione!". Gli esperti internazionali super controllori della "moratoria" sulle armi nucleari rispondono sempre: "Come si fa a distinguere il civile dal militare, quando si è in grado di produrre energia nucleare, creare un piccola "bomba" non è certo un problema!". Dunque, con la Seconda Guerra Mondiale, dopo un periodo frenetico di costruzione di armi di "distruzione di massa" (e quindi di continue esplosioni atomiche sperimentali) si è arrivati a una serie di accordi tra le due superpotenze nucleari per una *moratoria* prima e per il *disarmo nucleare integrale* poi. la costruzione delle prime centrali nucleari per la produzione di energia elettrica per uso civile iniziò (dopo USA e GB già negli anni '50) qua e là negli anni '60, ma divenne frenetica dopo il 1973 con la grande crisi petrolifera. Va infine ricordato che sia le esplosioni sperimentali sia gli incidenti nelle centrali nucleari sono sempre stati frequenti ma circoscritti e tenuti ben nascosti all'opinione pubblica, ma con Chernobyl non è stato più possibile nascondere il pericolo insito comunque in qualsiasi oggetto o attività a funzionamento con energia nucleare.

Dunque inevitabile la necessità di separare i film bellico-nucleari da quelli più specifici sull'uso nucleare civile con quel che ne consegue, cioè nel senso dei rischi e dell'occultamento sistematico degli stessi. Ma, al tempo stesso, risulta inevitabile non ignorare la questione militare e anzi esaminarla in primis anche per arrivare a questo primo punto di non ritorno: la guerra nucleare, dopo il Crollo del Muro di Berlino (1989), più o meno, è rapidamente tramontata come argomento giornalistico e/o saggistico-politico. E, di conseguenza, il cinema ha spostato l'attenzione sulla questione "nucleare civile", ma senza trascurare le misteriose ricerche segrete su problemi che viaggiano su un' inquietante linea di confine di nuovo tra il civile e il bellico. Quindi, concludendo, abbiamo elaborato due rassegne parallele, capovolgendo l'ordine storico: FUKUSHIMA – PRIMA PARTE (mettendo insieme i pochi film specifici sul nucleare civile e tutti quei film che cercano di

descrivere e/o immaginare i terribili effetti delle radiazioni sul corpo umano) e FUKUSHIMA – SECONDA PARTE che raccoglie e sviluppa il tema bellico. E’ necessario tuttavia avvertire che una netta linea di separazione tra i film delle due rassegne non è sempre chiara e, ovviamente, volta a volta ne daremo adeguata spiegazione.

## PARTE PRIMA

### *Da Hiroshima a Fukushima: la grande illusione di una scienza presuntuosa e cinica*

#### I FILM.

1. *Il ragazzo dai capelli verdi* (USA 1948) Joseph Losey
2. *Un bacio e una pistola* (USA 1955) Robert Aldrich
3. *Radiazione BX distruzione uomo* (USA 1957) Jack Arnold.
4. *Il villaggio dei dannati* (UK 1960) Wolf Rilla
5. *Hallucination* (UK 1963) Joseph Losey
6. *Sindrome cinese* (USA 1979) James Bridges
7. *Silkwood* (USA 1983) Mike Nichols
8. *Sogni* (USA/JAP 1990) Akira Kurosawa
9. *Blue Sky* (USA 1994) Tony Richardson
10. *K-19* (USA 2002) Kathryn Bigelow
11. *Plutonio 239 – pericolo invisibile* (USA 2006) Scott Z. Burns
12. *Indiana Jones e il regno del Teschio di Cristallo* (USA 2008) Steven Spielberg
13. *Fuori controllo* (USA 2010) Martin Campbell

#### *La scienza ama il nucleare?*

Prima di tutto occorre precisare che, a rigore, una rassegna dedicata al problema dell’uso civile dell’energia nucleare dovrebbe ridursi a tre film: *Sindrome cinese*, *Silkwood*, *Sogni* (due episodi in tutto su otto). Abbiamo accennato sopra a un fatto scientificamente verificabile che si può sintetizzare come segue. Utilizzando e perfezionando la pila atomica creata da Enrico Fermi, il team del famoso progetto “Manhattan”, ha sperimentato e messo in opera (Hiroshima e Nagasaki) un modello unico che funziona sia come **detonatore** (quindi una tantum) sia come **produttore** di energia elettrica o quant’altro (vedi sottomarini nucleari sovietici). Aggiungo che il vero pericolo non è la bomba: basti pensare che a Dresda gli alleati fecero vittime civili uguali a quelle di Hiroshima e Nagasaki con normalissime bombe (il cosiddetto bombardamento “a tappeto”). Il problema è la radioattività che la bomba atomica (o H che sia) lascia e rilascia nel territorio causando morti per i decenni successivi, oltre all’inquinamento di aria, terra e acqua.

Infatti, oggi che non si parla più di guerra atomica (ma rimangono i depositi di missili a testata nucleare che sono comunque una realtà a cui è meglio non pensare), resta fermo e irrisolto il problema delle scorie (è un po’ come la faccenda della benzina e dei motori a scoppio), cioè di quella parte non consumata di uranio, plutonio, cesio, che avanza in quanto residuo inutilizzabile.

La moratoria sulle armi nucleari è certamente un passo avanti verso la conservazione della razza umana ma, dopo Fukushima, è del tutto evidente che tutte le centrali nucleari presenti sul pianeta sono, ognuna, a rischio di catastrofe. Molti commentatori, anche scienziati, hanno fatto notare che uno tsunami come quello giapponese è un evento più unico che raro. Giusto anche il confronto con Chernobyl, dove l'incidente è avvenuto per errori intrinseci e "mala cura". Conclusione: Fukushima, senza lo tsunami, sarebbe rimasta come centrale ad energia nucleare modello! Ma guarda un po'! Verrebbe dunque da dire: "**Fukushima, mon amour!**". Allora, c'è da chiedersi: "Ma questi scienziati, hanno studiato logica e non solo quella aristotelica?". Forse basterebbe che si leggessero i romanzi con protagonista Sherlock Holmes o quelli di Agatha Christie (ad esempio *Dieci piccoli indiani*). Rivediamo dunque il concetto e passiamo pure alle centrali di seconda, terza e quarta generazione: a parte la piccola questione delle scorie (si fa per dire), sarebbero, saranno perfette, a meno che non siano messe in crisi da una causa esterna. Ma chiediamo: l'unica causa esterna è lo tsunami? Mi chiedo come mai e perché uno scienziato possa avere una mente superiore ma anche tanto ottusa da non riuscire a pensare a tutte le possibili cause esterne! Non voglio neanche spiegare quali cause esterne, oggi, andrebbero prese in considerazione (me ne vengono in mente almeno due)...

### *Che fine hanno fatto quelli di via Panisperna?*

Il vero problema è un altro ed è ben spiegato proprio da tutti quei film che, solo indirettamente, fanno riferimento alla questione del nucleare civile. Partiamo da due recenti fatti significativi, anzi clamorosi. Primo: il caso Majorana. Ormai è ufficiale, Majorana non è morto nel 1938, ma la procura di Roma ha ufficialmente aperto un fascicolo sulla sua scomparsa perché gli esperti che hanno esaminato le foto provenienti dall'Argentina hanno dichiarato formalmente che sì, ritraggono Ettore Majorana, anzi è poi spuntato un testimone italo-argentino che dichiara di averlo conosciuto negli anni '50 a Buenos Aires, si faceva chiamare Ettore Bini. Le fotografie, appunto, sono state scattate da giornalisti allo sbarco di un transatlantico per inquadrare alcuni tedeschi in arrivo dall'Europa: Ettore Majorana è ripreso accanto a due nazisti (ovviamente in incognito). Si sapeva già che Majorana (non ebreo) aveva passato un paio d'anni in Germania dove aveva conosciuto W. Heisenberg (che lo aveva definito "geniale") e che non andava d'accordo con i "ragazzi di via Panisperna". Non sono un fanatico del complottismo, ma i servizi segreti esistono e agiscono. O no?

Allora è molto probabile che Majorana durante il viaggio in traghetto, da Palermo a Napoli, magari notte tempo, sia stato prelevato da un motoscafo guidato da nazisti travestiti da napoletani, con il suo consenso. Vorrei aggiungere che gli è andata male, perché è ormai noto che Heisenberg (molto segretamente anti-nazista) ha fatto di tutto per impedire ai nazisti di arrivare là dove è arrivato Oppenheimer. Attenzione però. Il problema non è Majorana figlio di ... Il problema è che, se noi guardiamo nella diaspora del gruppo di via Panisperna, vediamo che Majorana è andato nella Germania nazista, Enrico Fermi negli Stati Uniti, Bruno Pontecorvo nella Russia Sovietica (nel 1950, dopo essere fuggito prima in Francia e poi negli Stati Uniti), degli altri non so. Però quelli che sono scappati dall'Italia fascista, in realtà, oltre che per questioni razziali (erano quasi tutti ebrei) hanno scelto paesi che avevano le attrezzature e la tecnologia adeguate alle loro esigenze di scienziati che sapevano di aver realizzato qualcosa che ritenevano, forse, per il bene dell'umanità.

Si è tanto parlato del pentimento di Oppenheimer, ma non di quello di Fermi e neppure di quello di Pontecorvo - fratello di Gillo il regista di *La battaglia d'Algeri* (1966) e *Kapò* (1959) - il quale probabilmente per ragioni ideali (era diventato comunista in Francia), ha probabilmente aiutato i sovietici nella realizzazione della bomba H. Majorana, a quanto pare, non si è pentito per niente

perché ha seguito in Argentina scienziati nazisti che hanno continuato a lavorare con lui (ancora non si sa bene per chi).

La morale, alla fine, è una sola. La comunità scientifica, quella di ieri ma ancora di più quella di oggi, non ha il coraggio di rivelare ciò che soltanto la fantascienza/fantapolitica ha più volte rivelato: gli scienziati anche quelli più nobili e più discreti, insomma tutta la comunità scientifica è gloriosamente certa del fatto che l'umanità non può che convivere con il nucleare a tutti i livelli e non può non accettarne le conseguenze, cioè innanzitutto il cancro come "costo" da pagare di fronte alle irreversibili necessità del progresso.

### ***Il caso Montagnier***

La seconda clamorosa notizia (che spiega la prima) è quella del trasferimento di Luc Montagnier (premio Nobel per le ricerche sull'AIDS) in Cina, intervistato sulla Repubblica (5/6/11). Come è noto non è ben visto nel mondo scientifico. Nell'intervista, dopo aver ricordato che in Cina gli consentono ricerche che in Europa gli sono proibite, ricorda il caso Galileo ma aggiunge che, oggi, non si tratta di oscurantismo religioso, ma scientifico. Insomma secondo lui il progresso della scienza è ostacolato soprattutto dagli scienziati, "perché quando sconvolgi le concezioni comuni, non appena cambi un paradigma, sono guai." Si potrebbe dire che proporre un tipo di ricerca diverso da quello sul nucleare (la superconduttività, la fusione fredda, oppure le rinnovabili) sono guai!

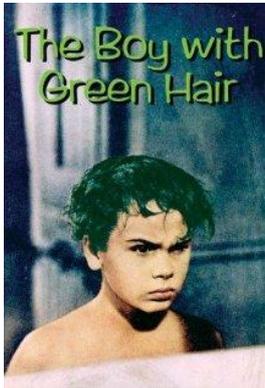
Con questa lunga premessa, ora è più facile capire l'importanza e l'utilità dei film che abbiamo scelto attorno (prima e dopo) i tre citati all'inizio. Vogliamo segnalarne uno solo, in modo particolare, perché è quello che meglio rappresenta quanto abbiamo detto in questa introduzione. Stiamo pensando a *Hallucination* (1963) del regista statunitense Joseph Losey, fuggito in Inghilterra nel 1951 (si trovava in Italia a girare un film di serie B) perché convocato davanti alla Commissione delle Attività anti-americane (sì, proprio quella creata dal senatore Mc Carthy), comunista e forse trotskista convinto, ha realizzato grandi capolavori come *Il Servo* (1963), *L'incidente* (1967), *Chi è Mr. Klein* (1976). Considerato film minore, *Hallucination* in verità è, nella sua fantasia impossibile ma verosimile, il film che meglio rappresenta la passione-fissazione della scienza per il nucleare, fino alle estreme conseguenze. Infine invitiamo a non maltrattare l'ultimo film della nostra rassegna solo perché viene presentato, con il brutto titolo italiano, come film d'azione e fracassone, quando vedendolo si può constatare la presenza di un Mel Gibson anomalo e soprattutto, ancora una volta, in un personaggio in lotta contro la persistenza maniacale dell'industria sulle grandi possibilità del nucleare, con la piena inevitabile collaborazione della comunità scientifica.

### **L'amaro commento di un medico oncologo**

Per concludere vogliamo riportare parte di una lunga lettera inviata a Umberto Galimberti sul supplemento "D" del sabato, pubblicata in data 11/6/2011.

Le patologie neoplastiche riconoscono cause diverse: virus, alimentazione, radiazioni, inquinamento ambientale, fumo e non ultime le radiazioni nucleari. ... A mio avviso il rischio del nucleare è assoluto e va affrontato come tale. Per convincersene basta considerare che i danni provocati dalle radiazioni alfa, beta, gamma colpiscono la vita al "cuore": il DNA animale e vegetale, provocando tumori, modificazioni e malattie genetiche con conseguenze imprevedibili, producendo effetti immediati o dopo vari anni. ... Tra i prodotti delle reazioni nucleari, in grado di emettere radiazioni, ricordiamo il tritio (H3) che rende radioattiva l'acqua che costituisce l'80% delle strutture cellulari e tessutali, lo stronzio90 che si fissa nelle ossa, il cesio137 che si fissa sui muscoli, compreso il cuore, e così via, entrando questi

elementi, nella “catena alimentare”, per anni. Emivita fisica del tritio H-3: 12 anni, dello stronzio90: 28 anni, del cesio137: 30 anni. C’è infine il grave problema irrisolto delle scorie nucleari, a proposito delle quali Carlo Rubbia ha affermato che “neppure il deposito sotterraneo a centinaia di metri di profondità può essere ritenuto sicuro. Ci liberiamo di un problema lasciandolo in eredità alle generazioni future, perché queste scorie saranno attive per millenni. E le nascondiamo sapendo che non ci saremo per risponderne personalmente”. Mi chiedo quale sia il destino di un albero che si scrolla di dosso i propri fiori. Roberto Ranalli

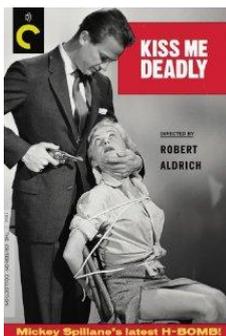


## 1 IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI (USA 1948)

(The Boy with Green Hair) Regia: Joseph Losey USA 1948 prod. RKO RADIO

Durata: 82’ TECHNICOLOR Con: Dean Stockwell (boy), Pat ‘O Brien (nonno), Robert Ryan (dr. Evans), Barbara Hale (Miss Brand, la maestra).

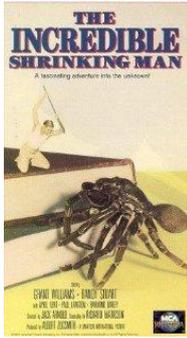
Peter, un ragazzo inglese senza genitori (morti sotto i bombardamenti) è affidato al nonno che vive negli USA. Una mattina prima di andare a scuola, guardandosi allo specchio, si accorge che i suoi capelli sono diventati di un colore verde assolutamente innaturale. Dopo qualche giorno per la vergogna, ma anche per l’intolleranza nei suoi confronti, sempre più aggressiva, scappa di casa e fermato dalla polizia viene affidato allo psicologo Dr. Evans: è completamente pelato e si rifiuta di parlare. Il fermo di polizia è la sequenza di apertura e con l’arrivo del dr. Evans (che capisce che c’è dietro un dramma serio) Peter acquista fiducia e racconta la sua storia. Dunque il film (ed è questo il suo pregio maggiore) è la rappresentazione del dramma di una diversità come può venire vissuto, ieri come oggi, da un bambino. Nel film che oggi, forse più che ieri, commuove, continui sono i riferimenti alla guerra, ai bambini orfani abbandonati (in una scena scolastica colpisce il manifesto che chiede aiuto per gli orfani ebrei d’Europa) ma anche alle armi che possono distruggere il mondo. Come ha scritto Paolo Mereghetti, “*Il verde dei capelli è al tempo stesso un possibile effetto radioattivo e un messaggio di speranza*”. Splendido technicolor, splendide le musiche e le canzoni: leitmotiv, solo musicale, *Nature Boy*, lanciata con grande successo da Nat King Cole appena l’anno precedente, ma anche le altre, quelle che il nonno canta. Unico difetto il doppiaggio italiano: Peter che diventa Piero e le canzoni doppiate in italiano.



## 2 UN BACIO E UNA PISTOLA (USA 1955)

(Kiss Me Deadly) prod. e regia: Robert Aldrich USA 1955 durata: 106’ leitmotiv: *I’d Rather Have the Blues* cantata da Nat King Cole. Con: Ralph Meeker, Albert Dekker, Paul Stewart, Marian Carr, Cloris Leachman, Gaby Rodgers.

Mike Hammer è un investigatore privato, brutale, (vive a spese di ricatti ai clienti nelle cause di divorzio). Una sera dà un passaggio a Christina, un’autostoppista attraente vestita solo di un impermeabile, che lo blocca in mezzo alla strada. Costretto, la fa salire in auto su una strada di campagna solitaria. Dopo aver passato un controllo della polizia che cerca proprio l’autostoppista, grazie ad una menzogna di Hammer, alcuni teppisti tagliano loro la strada con la loro auto e li fanno sbandare. Quando Hammer ritorna in uno stato di semioscuola, sente Christina che viene torturata sino alla morte. I criminali poi li gettano (Hammer svenuto e Christina morta) giù per una scarpata. Mike si sveglierà dopo tre giorni in ospedale, vegliato dalla segretaria. Dopo un po’, rimessosi, da un lato per vendetta, dall’altro pensando che ci sia qualcosa di più grande dietro, decide di seguire il caso. Più tardi, Hammer scopre che il grande mistero è contenuto in una valigetta piccola e misteriosa che contiene una sostanza luminosa e pericolosa: materiale radioattivo, forse rubato in una base militare ... Il film, durissimo per le scene di violenza, alla fine fa pensare che l’uranio potrebbe essere l’oro di un futuro catastrofico.



### 3 RADIAZIONE BX DISTRUZIONE UOMO (USA 1957)

(The Incredible Shrinking Man) USA 1957 durata: 81' Regia: Jack Arnold scen.: Richard Matheson (autore dell'omonimo romanzo di fantascienza). Con: Grant Williams, Randy Stuart, April Kent.

Scott Carrey, durante una gita in motoscafo viene investito accidentalmente da una nube **radioattiva**. Pochi mesi più tardi si accorge di essere calato di peso e, attraverso controlli medici, comincia anche a diminuire di statura: tutto il suo corpo pian piano si restringe. Nonostante controlli e trattamenti, il fenomeno non accenna ad interrompersi. Scott perde il lavoro, ma si trova di fronte ad un mondo che diventa per lui sempre più grande.

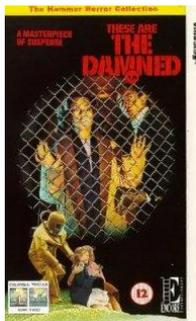
In seguito riesce a trovare una breve consolazione scambiando confidenze con una donna nana, ma l'avanzamento della patologia mina anche questo rapporto. Scott arriva al livello d'altezza di una bambola ed è costretto a vivere proprio in una casa di bambole, accudito amorevolmente dalla moglie. Costei un giorno, lascia inavvertitamente entrare il gatto domestico. Da questo momento per Scott inizia la vera e propria lotta con una nuova "dimensione" delle cose, fatta di bestie feroci e mostri giganteschi. Infatti il gatto entrato in casa, avendo l'intenzione di mangiarlo, cerca di stanarlo dalla casa di bambole per poi inseguirlo fino alla porta della cantina. In quel momento entra la moglie facendo scappare il gatto, che provoca però anche il precipitare di Scott nella cantina. La moglie, vedendo il gatto aggirarsi per casa e non trovando più suo marito pensa che il gatto lo abbia ucciso. Scott solo nella sua cantina, si procura delle armi, utilizzando degli spilli da cucito. Riesce a trovare un pezzo di torta secco. Ma la torta è presidiata da un ragno, una creatura mostruosa e orribile che minaccia la sua esistenza. Scott tra varie peripezie affronta il "mostro" uscendone vincitore. **Il film ci offre un "pistolotto" finale sul mondo in cui anche l'infinitesimamente piccolo ha diritto di esistenza, ma nulla sulla nube radioattiva!** Non può sfuggire comunque la metafora sui rapporti tra uomo e donna in questa America trionfante che spesso viene descritta come caratterizzata da una sorta di "matriarcato". Film culto per le sequenze della lotta con i "mostri casalinghi". Comunque cosa non nuova per Hollywood : vedere *La bambola del diavolo* (1936) e, soprattutto, *Dr. Cyclops* (1940) in technicolor.



### 4 IL VILLAGGIO DEI DANNATI (UK 1960)

(Village of the Damned) Regia: Wolf Rilla. Tratto dal romanzo di fantascienza *The Midwich Cuckoos* di John Wyndham. Con George Sanders, Barbara Shelley, Martin Stephens, Michael Gwynn. D. 80'

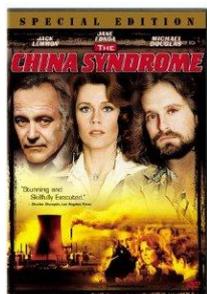
In un villaggio inglese, dopo un misterioso svenimento collettivo, tutte le donne restano incinte. I figli che nascono, crescendo, dimostrano di essere "mostri" di intelligenza e, poi, di cattiveria. Sono bellissimi, albi e con occhi fosforescenti. Sono capaci di leggere nel pensiero e di comandare con la mente chiunque, anche di costringere al suicidio. Il protagonista (George Sanders) che in un primo momento li ha difesi, capisce che per la sopravvivenza dell'umanità, bisogna eliminarli, tutti. Loro si fidano di lui e sono suoi allievi. Nell'ultimo incontro si presenta con la sua solita valigia (che contiene tritolo) e riesce a impedire con la forza della mente che questi bambini sappiano che cosa sta per succedere (è una scena da apocalisse). Appena riescono a leggere il pensiero del professore, la bomba esplose uccidendo tutti. Il professore si è sacrificato e tra le fiamme, in primo piano, appaiono gli occhi terrificanti. Generalmente considerato **capolavoro** "b-movie" di fantascienza, lo proponiamo perché in tutta evidenza questi bambini, supposti alieni, per dominare il nostro mondo, possono essere una semplice mutazione genetica causata da radioattività. Il film successivo di Losey spiegherà meglio questa idea.



## 5 HALLUCINATION (UK 1961)

(These are Damned, american title; original: The Damned) UK 1961 ma uscito solo nel 1963 in Inghilterra e solo nel 1965 in USA durata: 92'. Regia: Joseph Losey. Soggetto: tratto dal romanzo di fantascienza/fantapolitica *The Children of Light* di Henry L. Lawrence (*Fossa d'isolamento* Mondadori 1962). Con: Macdonald Carey (Simon Wells), Shirley Ann Field (Joan), Oliver Reed (King), Alexander Knox (Bernard), Viveca Lindfors (Freya Neilson).

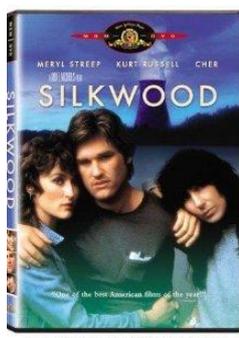
Film angosciante quanto e più del precedente. Molto ben rappresentato dal titolo italiano, narra una storia normalissima di teddy boys inglesi guidati da un Oliver Reed giovanissimo. La sorella di Reed, molo bella, attira l'attenzione di un riccone in età matura e se ne invaghisce salendo sul suo yacht. La coppia si rifugia su di un' isola dove vive una scultrice in una villa molto strana. Arrivano i teddy boys guidati da Oliver Reed furioso. La coppia di amanti fugge e finisce in un sotterraneo dove scoprono una base sperimentale segreta e capiscono che si allevano e si studiano bambini in grado di sopportare la radioattività! Ma essi potranno uscire solo da grandi, dopo un eventuale conflitto atomico, e vivere felicemente senza problemi in un ambiente intriso di radiazioni! Il responsabile di tutto questo non è uno scienziato pazzo, ma un alto funzionario del governo e anche fratello della scultrice. Chi sa e non è entrato in contatto con i bambini deve essere eliminato senza esitazione, chi si è avvicinato troppo non ha bisogno di essere eliminato, ci pensa la radioattività! Nell'ultima scena i bambini gridano: "Liberateci! Vogliamo vedere la luce!".



## 6 SINDROME CINESE (USA 1979)

(China Syndrome) regia: James Bridges Prodotto da Michael Douglas. Con Michael Douglas, Jane Fonda, Jack Lemmon. d.:122'

Film troppo famoso per essere qui presentato nei dettagli. C'è da dire che Jack Lemmon ha avuto l'Oscar per la sua interpretazione: è l'ingegnere nucleare che alla fine, a costo della sua vita, permette di rendere pubblico l'incidente della centrale nucleare (in questo caso, quella di Harrisburg). Jane Fonda e Mike Douglas sono una giornalista e il teleoperatore che si trovano ad assistere a un primo incidente riprendendo tutta la scena. Da qui si sviluppa un vero thriller con azioni di minacce e complotti a tutti i livelli, anche da parte dei responsabili di stampa e TV che censurano tutto pur di non turbare i sonni del buon cittadino americano. Criticato appena uscito ma poi considerato profetico per un incidente simile a Three Miles Island, pochi anni dopo. La sindrome cinese: se il nocciolo fonde totalmente si crea un buco nella crosta terrestre e dalla California l'esplosione nucleare può sbucare in China!

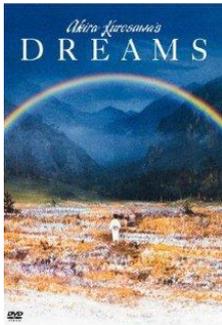


## 7 SILKWOOD (USA 1983)

(Silkwood) Regia: Mike Nichols sogg. e scen.: Nora Ephron e Alice Arlen musica: George Delerue Con: Meryl Streep (Karen Silkwood), Kurt Russel (Drew Stephens), Cher (Dolly Pelliker). d.: 131'

Film "femminista" liberamente ispirato a una storia vera. Karen Silkwood lavora come operaia metalmeccanica all'impianto metallurgico di Kerr-McGee Cimarron Fuel Fabrication Site a Crescent, in Oklahoma: nella fabbrica si producono le tubazioni per plutonio liquido delle centrali nucleari. Un'attività che comporta il pericolo costante di esposizione alle radiazioni. Divide la casa con due colleghi di lavoro: il suo ragazzo Drew Stephens e l'amica lesbica Dolly Pelliker. Karen, per colpa di un passato a base di alcol e droga, si è divisa dal marito e combatte con gli avvocati per avere la custodia dei tre figli. Centrato contemporaneamente su una storia privata e una pubblica è un film dominato da una Meryl Streep strepitosa.

La Silkwood diventa sindacalista militante per denunciare i rischi degli operai. Muore in un misterioso incidente automobilistico, proprio mentre sta andando in uno studio televisivo per essere intervistata.



## 8 SOGNI (USA/JAP 1990)

(Yume) Di Akira Kurosawa Con Martin Scorsese, Akira Terao, Mitsuko Baisho, Chisu Ryu, Hisashi Igawa, Toshie Negishi. d.: 120'

Inseriamo qui questo splendido film del maestro Akira perché, costruito con otto episodi. Due sono dedicati alla questione nucleare. Ep. 6 *Fujiyama in rosso* dove l'ingegnere nucleare che ha costruito la centrale nucleare vicino al vulcano piange per l'incidente che causa una catastrofe. A seguire *Il demone che piange* che racconta appunto di un al di là con un demone che piange di fronte ai sopravvissuti dell'olocausto nucleare che sono diventati mostri immortali e cannibali.

I sogni di Kurosawa non sono sogni onirici e neanche ad occhi aperti, sono aspirazioni, leggende, credenze e "fantasmi" derivati dai sensi di colpa della civiltà che si accorge, ogni tanto, di essere più barbarie che civiltà.

Allora è qui evidente che l'episodio del Fujiyama nel quale Kurosawa attribuisce al vulcano la causa esterna della catastrofe nucleare è, a rigore, da inserire nel lungo elenco delle profezie create con il cinema e poi realizzatesi. Il film è del 1990, Fukushima ventun anni dopo. Kurosawa ha avuto la fortuna di non essere più tra i vivi e quindi di assistere alla realizzazione della sua (diciamo noi) facile profezia.

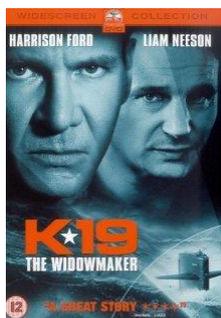


## 9 BLUE SKY (USA 1994)

(Blue Sky) Regia: Tony Richardson Con: Jessica Lange, Tommy Lee Jones, Powers Boothe. d.: 101'

Ultimo film di Tony Richardson (Free cinema inglese anni '60, regista di *Sapore di miele* e *Tom Jones*), film graffiante e testamento morale del regista. Tommy Lee Jones è un militare di carriera ma anche ingegnere nucleare addetto e responsabile del settore esperimenti nucleari (leggi esplosioni). Siamo all'inizio degli anni '60. Ha una moglie nevrotica e desiderosa di vivere, ma costretta all'interno di una base e sotto continuo controllo. Il marito, a un certo punto, dice basta perché scopre che in un "esperimento"

due persone vengono contaminate con conseguenze mortali. Risposta viene trasferito e la moglie dà in escandescenze, ma poi finisce per andare a letto con il comandante della nuova base. Il marito, indipendentemente da ciò vuole denunciare la situazione di questi esperimenti di cui, peraltro, poco si sa delle conseguenze ambientali (oltre i rischi sulle persone). Viene ricoverato in manicomio. Ma a questo punto la moglie si scatena e fa di tutto per liberare il marito e denunciare i pericoli del nucleare.. **Il titolo fa riferimento al progetto del dipartimento di stato sulla creazione di una bomba pulita: progetto cielo azzurro!!** Jessica Lange premiata con l'Oscar per questo film.



## 10 K-19 (USA 2002)

(K-19: The Widowmaker) Regia: Kathryn Bigelow Co-produzione UK/USA/DEU Con: Harrison Ford (Com. Alexej Vostrikov), Liam Neeson (cap. Michail Polenin) d.: 138'

1961. Il nuovissimo sottomarino russo (allora sovietico) K-19 parte per un'esercitazione che serve a dimostrare agli americani quanto sia potente

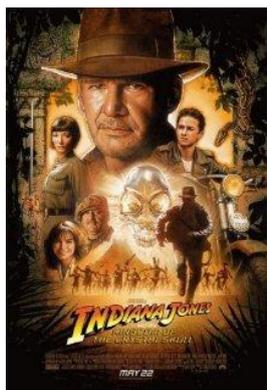
l'armamentario nucleare dell'Unione Sovietica. Ma, quando il sottomarino arriva presso una base della Nato nell'Oceano Atlantico, avviene un incidente al reattore che rischia di far esplodere il K-19; sopraggiunta una nave americana, la situazione precipita: le conseguenze dell'incidente e la possibile esplosione del K-19 potrebbero portare il mondo sull'orlo di una terza guerra mondiale. L'equipaggio del sottomarino sacrificherà le proprie vite per salvare tutte queste persone, sia russi che americani, e per evitare un nuovo conflitto mondiale. Il film fu girato nell'Atlantico settentrionale grazie alla collaborazione della Marina Militare Canadese. Faticosa ricostruzione del tragico evento (oscurato dai media fino a dopo il crollo del muro) di questo supersottomarino a energia nucleare. La Bigelow che ama molto girare con soli uomini è andata in Russia a intervistare sopravvissuti e parenti delle vittime. Il film ha avuto poca diffusione per le scene assolutamente realistiche degli effetti sul corpo umano della radioattività: primi piani terrificanti dei volti dei marinai russi. Sconsigliato alle persone impressionabili. Consigliato ai sostenitori dell'energia nucleare ...



## 11 *Plutonio 239 – pericolo invisibile* (USA 2006)

(The Half Life of Timofey Benizin) Regia: Scott Z. Burns prod.: HBO Films Int.: Paddy Considine (T. Benizin), Oscar Isaac (Shiv), Radha Mitchell (Marina), Mélanie Thierry (Oxsana), Valeriu Pavel Dan (eroe dell'armata rossa), Jordan Long (Jegor). Location: Bucharest, Romania. Dur.: 97'

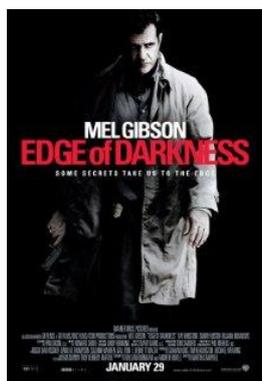
E' un film molto interessante, a suo modo suggestivo ma molto, molto strano. Due le stranezze. La prima: è stato girato a Bucharest per un soggetto che ha al centro Mosca e la sua mafia, la sua vita notturna, i piccoli e i grandi criminali (con annesse donne giovani e belle). La seconda: Il regista tuttora ha sul suo curriculum solo questo film ma lavora tantissimo a Hollywood come "writer" (sceneggiatore e soggetto) di alto livello, ha firmato *The Bourne Ultimatum* (2007) e *The Informant* (2009), e non risultano progetti di regia, invece ben tre progetti di grande produzione, solo come writer. Mi pare del tutto evidente che le autorità russe hanno rifiutato qualsiasi compenso per le riprese nelle vie di Mosca, però resta un film molto suggestivo, comunque lascia il sospetto di una sorta di pareggiamento di conti tra America e Russia: della serie "Noi americani liberi denunciemo le malefatte della nostra industria, voi russi non avete la libertà di informazione e allora la denuncia la facciamo noi! E' la triste storia dell'operaio T. Benizin, con moglie e figlia, che per un incidente in una centrale nucleare riceve addosso una "ventata" di plutonio 239. Curato e ripulito, viene accusato dello stesso incidente e licenziato: non gli rimane molto da vivere. Prima di raccogliere i suoi effetti personali e andarsene via, riempie un raccoglitore di sicurezza con plutonio 239; per lasciare da vivere a moglie e figlia. Avendo i giorni contati parte per Mosca con l'intento di vendere a caro prezzo. A Mosca incontra un "fanfarone" che gli dichiara subito di conoscere uno dei capi più potenti della mafia moscovita e che lo porterà quanto prima da lui (in realtà lo vuole uccidere perché gli ha rubato la donna). Da questo momento fino alla fine sarà un calvario per il povero Timofey perché questo Shiv è un vero spettacolo tragicomico, sbruffone, deve soldi a tutti e comincia a millantare non certo il plutonio ma un affare ricco e sicuro. Formidabile l'attore ma anche spettacolare il capo della mafia, la sua corte, il suo palazzo. Non stiamo qui a dire come finirà ma va detto che, anche se la questione nucleare può sembrare un pretesto per descrivere una Mosca "by night" sconosciuta agli occidentali, lo spettatore, ogni volta che viene inquadrato Timofey, con la sua espressione stravolta e con il "pacco" che tiene ben stretto, non può non avere una fitta allo stomaco...



## 12 INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO (USA 2008)

(Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull) Regia: Steven Spielberg Int: Harrison Ford, Cate Blanchet, Karen Allen, Shia LaBeouf . d.:117'

La domanda ovvia è: che c'entra questo film con la questione nucleare? E' presto detto. Harrison Ford - Indiana Jones, per sfuggire alla tremenda e cattivissima agente segreto sovietico che vuole portarsi via il teschio di cristallo, finisce per rifugiarsi in una fattoria che trova abitata da manichini ... Sa benissimo che dopo pochi secondi ci sarà un'esplosione nucleare. No problem! Cerca e trova il classico frigorifero anni '50, con rivestimento di piombo, ci si chiude dentro e si gode l'esplosione! Va alla base dove c'è il comando degli esperimenti, viene ripulito attentamente ed esaminato con i rilevatori Geiger, sta meglio di prima! E' una sequenza splendida, con omaggio a Edward Hopper. Indiana Jones, creatura di Spielberg, è sempre stato ironico, sarcastico. Ma qui l'ironia, contrariamente al solito, non è rivolta ai nemici cattivi e stupidi. Anzi qui, sia detto per inciso, traspare una grossa simpatia per il nemico sovietico (che nella realtà non c'è più) impersonato da una donna in carriera militare che però crede a quello che fa. L'ironia io la vedo nei confronti del nucleare, della serie "Nucleare? No problem! Basta un frigorifero anni '50! Si può convivere, perché no?". Per il resto Spielberg ci offre una convincente ricostruzione anni '50 e realizza un gioiello per la gioia dei complottisti e ufologi di tutto il mondo, rilanciando la misteriosa questione dei Teschi di cristallo che, a rigore, non è ancora risolta. O no?



## 13 FUORI CONTROLLO (USA 2010)

(Edge of Darkness) copr. USA-UK (BBC e Warner Bros) Regia: Martin Campbell protagonista assoluto Mel Gibson (Thomas Craven) con attori tutti sconosciuti. d. 108'

Allora questo film propone un piccolo mistero, almeno per quanto riguarda la versione italiana. Il punto è il titolo italiano e come il film è stata accolta dalla nostra critica sonnacchiosa. Se si leggono le critiche italiane si capisce che si tratta dell'ennesimo film poliziesco in cui Mel Gibson cerca di rimettersi in gioco invano. In breve: solito film americano per la TV, solita storia di intrighi, sia pure con qualche idea un po' diversa. Se per caso uno spettatore attento, tanto per passare una serata, vede questo film, può rimanere a bocca aperta soprattutto in questo periodo di preoccupazioni nucleari. Si può anche pensare che qualche critico italiano abbia volutamente censurato il vero tema di questo film. In breve il regista Martin Campbell non è giovane e non proviene dal mondo del cinema. E' stato il fortunato creatore e realizzatore di una serie televisiva inglese, in piena epoca thatcheriana, esattamente nel 1985, con lo stesso titolo, 25 anni fa! Sei puntate sull'industria nucleare inglese e le sue malefatte. Stessa storia, figlia ingegnere nucleare neolaureata a pieni voti, stagista in un laboratorio per lo studio di nuove armi nucleari (uranio impoverito?) che scopre malefatte e rischi mortali per chi lavora nel settore: si fida di un politico che gli promette un'inchiesta, ma questi, prima la fa avvelenare con una sostanza radioattiva, poi, quando lei sta per raccontare tutto al padre, viene uccisa con un colpo di fucile da una macchina di passaggio di fronte al padre. Il padre indagherà, scoprirà che non ce l'avevano con lui, ma con lei e arriverà fino ai mandanti, li ucciderà, ma anche lui morirà perché ha mangiato cibo contaminato dagli agenti di questa industria. Anche se non sembra, è un film di denuncia, con un Mel Gibson anomalo, serio e riflessivo fino alla fine, quando scatena la sua vendetta. Non c'è finale rosa, muore anche il protagonista. E' troppo dire che questo film ripropone la stessa filosofia di *Kiss Me Deadly*? **Il nucleare non è il progresso, è la nuova orgia del potere e l'uranio è il vero nuovo oro del delirio umano del III millennio.**

12 giugno 2011